

la Stampa pag. 43 14/7/2016

«**L**a soluzione di To Expo, quale possibile sede del Salone del Libro che verrà, è stata suggerita dalla sindaca Appendino e dai suoi collaboratori al presidente dell'Aie, Motta. La trovo una soluzione interessante ma, ripeto, è un'ipotesi avanzata dal Comune». Ipotesi che «dovrà fare i conti con gli impegni presi con il Politecnico per arrivare a creare un nuovo polo culturale metropolitano comprensivo di Biblioteca civica centrale e, tra le altre cose, ospitare anche corsi di laurea».

Sergio Chiamparino, accompagnato da Antonella Parigi, l'assessore alla Cultura regionale, ieri ha avuto l'ingrato compito di affrontare la torma di giornalisti affamati di notizie al termine del non facile incontro con il presidente Motta. Che è stato il primo a uscire, come accade ai vincitori che non hanno bisogno di girare attorno alle parole al contrario di chi deve pesare ogni sillaba.

È così presidente Chiamparino?

«Diciamo che abbiamo avviato un confronto positivo con l'Aie. Ci siamo riservati di fare una proposta che prenda in considerazione la possibilità che sia Aie a gestire il Salone del Libro. Domani (oggi, ndr) presenteremo all'assemblea dei soci della Fondazione le proposte in grado di garantire questo percorso».

Quindi, c'è la disponibilità a investire risorse degli enti pubblici al di fuori della fondazione e, diciamo, a favore dell'Aie?

«Abbiamo detto che siamo disposti, a patto che la sede del Salone resti a Torino per un certo numero di anni, a

Il presidente della giunta regionale

“La fiera a ToExpo scelta interessante”

Chiamparino: “Ma cosa dirà il Politecnico?”

fornire il contributo che abbiamo sempre garantito. In una logica di abbattimento dei costi, ci siamo anche detti disponibili a mettere in campo nuovi spazi espositivi».

L'Aie dice che a loro la Fondazione non interessa, interessa solo il Salone.

Garantiremo lo stesso contributo a patto che la sede resti a Torino per un congruo numero di anni

«Ripeto: stiamo definendo i termini di una proposta che prevede l'affidamento della gestione del Salone fuori dalla Fondazione garantendo i contributi garantiti fino ad oggi. Domani (oggi, ndr) faremo proposte che consentano alla Fondazione di gestire questa fase».

Quindi il contratto con il Lingotto verrà disdetto?

«Sì, anche perché crediamo ci sia stata da parte loro, al di là delle vicende processuali di questi giorni, una violazione contrattuale con la cessione del Padiglione 5 che non è fungibile con l'Oval».

Ma nel momento in cui sarà l'Aie a gestire il Salone, la Fondazione che ruolo avrà?

«È prematuro dirlo, ma fin da

ora è ben visibile un ruolo nella gestione e promozione di eventi culturali legati agli interessi del territorio».

Ma l'Aie ha già un progetto?

«Ha diversi progetti che hanno discusso con diverse città e stanno valutando le diverse proposte senza neanche escludere che ci possa essere più e differenti iniziative legate al libro».

Insomma, il Salone che conosciamo non ci sarà più?

«Magari sarà migliore».

Se dovesse dare un voto a questo incontro da 1 a 10?

«Sicuramente la sufficienza».

Antonella Parigi che gli è accanto non è d'accordo: «No, no: otto, è un otto».

Turchia | In una Istanbul sotto choc per gli attentati terroristici, l'invito alla preghiera è risuonato dall'interno dell'edificio, non succedeva da 81 anni. Un passo verso l'islamizzazione del Paese fondato da Ataturk come Repubblica laica



Santa Sofia: il *muezzin* torna a cantare

Filippo Re

Un *muezzin* sui minareti di Santa Sofia? La voce si diffonde velocemente per le strade e i quartieri della città sul Bosforo, ancora scossa dall'attacco suicida che qualche giorno prima ha seminato morte e terrore all'aeroporto di Istanbul. In una notte di Ramadan, tra venerdì e sabato, un *muezzin* ha chiamato i fedeli alla preghiera islamica da Santa Sofia, prima

il gesto susciterà vivaci polemiche dopo i ripetuti tentativi di riconvertirla in moschea. Il destino della Divina Sapienza sembra segnato. La Turchia lancia la sfida al mondo cristiano e indietreggia di quasi un secolo, mettendo nel cassetto le riforme laiche di Mustafa Kemal Ataturk. Certamente un atto simbolico quello del *muezzin* che sceglie il periodo del Ramadan per esaltare la forza dell'evento.

Da basilica a moschea: la sfida al mondo cristiano

Dopo il 532 l'imperatore bizantino Giustiniano fece ricostruire Santa Sofia che era stata edificata sul modello delle basiliche romane e ultimata nel 360 da Costanzo II, figlio di Costantino il Grande, e poi gravemente danneggiata da incendi, terremoti e rivolte. La nuova Santa Sofia di Giustiniano è la terza chiesa, più grande di quelle precedenti, che fu solennemente inaugurata e consacrata nel 537. La basilica divenne la sede del Patriarca di Costantinopoli e il luogo dove verranno incoronati gli imperatori bizantini. La sua grande cupola, di 30 metri di diametro, crollò nel 555 a causa di un terremoto e venne sostituita da un'altra più piccola. Alla fine del Nono secolo fu realizzato il primo ciclo di mosaici. Durante la Quarta Crociata del 1204, che si concluse con la conquista di Costantinopoli da parte dei crociati, la chiesa fu saccheggiata e molte reliquie furono rubate. Santa Sofia fu vittima di un altro saccheggio nel 1453, durante la conquista turca. Subito dopo l'occupazione della capitale imperiale il sultano Maometto II ordinò di convertirla in moschea e di aggiungere quattro minareti per sottolineare il trionfo della fede islamica e la continuità del potere imperiale ottomano con quello bizantino. Ciò che rimaneva dei mosaici fu parzialmente riportato alla luce dai radicali restauri degli architetti



svizzeri, i fratelli Fossati, a metà Ottocento. Nessuno dei mosaici visibili oggi risale al VI secolo. I cherubini sulla parte alta della cupola sono del X secolo, mentre gli altri risalgono al IX-X secolo. L'imponente complesso che ammiriamo oggi è parzialmente differente dal gioiello di Giustiniano per l'elevazione dell'arco della cupola e per la collocazione di enormi contrafforti a sostegno dell'edificio. La basilica di Santa Sofia è stata cattedrale bizantina fino al 1453 e cattedrale cattolica tra il 1204 e il 1261, moschea dopo la conquista ottomana e infine museo per disposizione di Ataturk, fondatore della Turchia repubblicana, all'interno di un processo di laicizzazione del Paese, rimesso in discussione dal Partito islamico al governo, l'Akp del presidente Recep Tayyip Erdogan. (f.r.)

questo obiettivo. Non è infatti un mistero che ci sia un progetto per restituirla, almeno in parte, alla sua funzione di culto islamico. Rimarrà però anche museo e i turisti potranno continuare a visitarla, tranne durante le celebrazioni religiose. Il ritorno al culto islamico di Santa Sofia è uno dei cavalli di battaglia della politica di radicalizzazione della società turca intrapresa dall'uomo forte della nazione, a tal punto da sfiorare anche un incidente diplomatico con Atene. Il mese scorso, all'inizio del Ramadan, la lettura del Corano nell'ex basilica aveva scatenato forti proteste da parte del governo greco, che aveva espresso una protesta formale.

La Divina Sapienza, chiamata Hagia Sophia in greco e Aya Sofya in turco, fu convertita in museo nel 1935 da Mustafa Kemal, detto Ataturk, il padre dei turchi. Ultimata come basilica dall'imperatore bizantino Giustiniano nel 537, Santa Sofia era diventata moschea nel 1453 dopo la conquista ottomana di Costantinopoli.

Negli anni scorsi altre chiese bizantine dedicate alla Divina Sapienza sono finite nel mirino delle autorità turche e sono tornate a essere luoghi di preghiera islamici, come le chiese di Iznik (Nicaea) e di Trabzon (Trebisonda).

È toccato prima alla basilica di Trabzon, edificata nel 1200 e convertita in moschea poco dopo la caduta della città in mano a Maometto II. Negli anni Sessanta divenne una struttura artistica e due anni fa è stata riaperta alle funzioni islamiche dopo aver coperto, e per fortuna non cancellato, alcuni preziosi affreschi bizantini. La stessa cosa accadde in Santa Sofia a Istanbul in cui, dopo la conquista turca, i mosaici furono ricoperti con l'intonaco. Nel novembre 2014 è stata la volta della chiesa di Santa Sofia a Iznik, l'antica Nicaea, con il *muezzin* che ha chiamato alla preghiera i fedeli dal minareto. Non accadeva dal 1920. Costruita nel VI secolo, era stata trasformata in moschea dopo la conquista di Nicaea da parte del sultano nel 1331.



È la prima volta che accade da quando il governo ha deciso che il museo deve tornare, almeno in parte, alla sua funzione di culto islamico: un canto che sfiora la provocazione

basilica e poi moschea dal 1453, trasformata in un museo laico nel 1935 dal fondatore della Turchia repubblicana, Mustafa Kemal Ataturk.

Il *muezzin* è tornato a farsi sentire proprio nell'ultimo venerdì di Ramadan, il mese sacro del digiuno e della preghiera per i musulmani, che rievoca la rivelazione del Corano a Maometto. Lo stupore dei cittadini di Istanbul per il canto del *muezzin* non si è però avvertito. C'era da aspettarselo, i tempi sono maturi e viaggiano di pari passo con la crescente islamizzazione del Paese della Mezzaluna. Ma perché tanto rumore? Un *muezzin* che si fa sentire dentro Santa Sofia è certamente un fatto storico, perché non accadeva da 81 anni ed è prevedibile che

Negli ultimi anni, dai minareti di Santa Sofia, erano già stati diffusi richiami alla preghiera, ma non era mai accaduto prima d'ora che le note risuonassero dall'interno dell'edificio e che l'invito ai fedeli venisse trasmesso in diretta televisiva alla presenza del Gran Mufti della Turchia, la più importante autorità religiosa del Paese.

Un canto che sfiora la provocazione e risuona alto e possente tra le bombe e gli attentati terrificanti che da mesi scuotono l'ex Roma d'Oriente, come è accaduto in piazza Sultanahmet, in mezzo allo splendore della Moschea Blu e di Santa Sofia, dove a gennaio un kamikaze, giunto a pochi metri dall'obelisco di Teodosio, nel celebre ipodromo, si fece saltare in aria

uccidendo dieci turisti tedeschi. È comunque la prima volta che accade da quando uno dei gioielli architettonici della Turchia è stato trasformato in museo. Sono anni che i turchi chiedono con insistenza e con minacce di andare a pregare nell'ex

basilica cristiana appoggiati dallo stesso governo, e le manifestazioni, fomentate spesso da ultrareligiosi e fanatici islamici nell'area adiacente, sono sempre più frequenti. Ma è lo stesso Erdogan, presidente e "sultano", che intende raggiungere

| Scenari | Che cosa pensa l'elettorato cattolico americano dei due candidati alla presidenza che stanno per avere la nomination da repubblicani e democratici. Le molte ombre sul milionario newyorkese e sull'ex first lady

Né per Trump né per Hillary



I catholics e la Casa Bianca

Marco Respinti

Alla vigilia delle Convenzioni nazionali di partito, dal 18 al 21 luglio quella repubblicana, dal 25 al 28 luglio quella democratica, le differenze di programma tra Donald J. Trump e Hillary Clinton sono incolmabili. Ma soprattutto diversissime sono le loro posizioni rispetto alle sensibilità di una delle componenti più delicate e decisive dell'elettorato americano: il mondo cattolico.

I cattolici sono infatti ancora e sempre la maggioranza confessionale relativa degli Stati Uniti, e l'impatto della "posizione cattolica" sulla cosa pubblica resta comunque molto rilevante. Certo, l'unità politica dei cattolici statunitensi non è mai esistita (come nel resto del mondo è oggi solo un vago ricordo del passato) e questo ovviamente perché a monte di essa non è mai esistita un'unità culturale. Eppure per lungo tempo i cattolici si sono compattamente riconosciuti nel Partito democratico, la "casa comune" delle minoranze, anche se ciò non ha sempre significato un voto esclusivamente democratico. Ampie sac-

che di "dis-

sen-

so" hanno fatto sentire la propria voce soprattutto negli anni della "guerra fredda", quando l'anticomunismo dottrinale e politico tipico dei cattolici si è spesso trasformato in una diga contro le sinistre (e poi nel 2004 quando tantissimi cattolici votarono George W. Bush jr). Ma il "mito" del primo presidente cattolico della storia statunitense, John F. Kennedy (1917-1963), ha avuto la sua innegabile efficacia e per molti versi ancora perdura, anche rinnovandosi (in modo di per sé spurio eppure reale) nel "mito" del primo presidente nero. Se il fatto è in sé molto curioso (Kennedy volle sempre distanziare credo religioso e attività di governo), esso diventa insormontabile davanti a Hillary Clinton.

Per i cattolici, infatti, l'ex first lady non ha in serbo nulla. La sua politica spavalda (e minacciosamente) laicista è un problema. Lo stesso il favore con cui sostiene la causa abortista (anche nel caso limite e aberrante del *partial-birth abortion*, un vero e proprio infanticidio). E sebbene oggi la questione delle unioni omosessuali abbia decisamente lacerato anche i cattolici, l'aggressività con cui il mondo Lgbt persegue i propri obiettivi ha finito per ricompattare ampi strati della società americana catalizzando un nuovo "orgoglio cattolico" che della Clinton, pro *gay*, è nemico giurato. Il "mito" della prima donna presidente degli Stati Uniti, insomma, attacca poco.

Sul fronte opposto, nemmeno Trump ha le carte in regola per rivolgersi ai cattolici. Il suo attacco a papa Francesco, sgangherato e insulto, è stato superato da mille altre sue rodomontate, ma non tutti i cattolici l'hanno dimenticato soprattutto perché significa che il milionario newyorkese prestato alla politica davvero non guarda in faccia ad alcuno, e questo sarebbe pericolosissimo qualora assumesse le redini nel Paese più im-

portante del mondo. Per di più i suoi proclami studiati sempre sopra le righe sull'immigrazione sono il contrario stesso del pensiero cattolico in materia, ivi compreso quello della destra cattolica che l'immigrazione (selvaggia, incontrollata, clandestina) la teme come il fuoco ma che pure sa bene che il trumpismo è solo altra benzina su quel fuoco.

Opinion leader del conservato-

Il Partito democratico ritenuto "casa comune" delle minoranze, ma la politica laicista della Clinton spaventa



Nemmeno il tycoon ha le carte in regola, per l'attacco a papa Francesco e per i suoi proclami sull'immigrazione

rismo cattolico come George Weigel (biografo di due pontefici), Robert P. George (punta di diamante del giusnaturalismo), Mary Ellen Bork (vedova del famoso giudice, convertito, Robert H. Bork), Robert Royal (direttore del Faith and Reason Institute di Washington) e decine di altri hanno già da tempo preso posizione: Trump è letteralmente una sciagura. Altri, invece, come Austin Ruse

non manca però mai di mettere qualche puntino sulle «i». All'elettorato cattolico spetterà, come sempre, il compito d'interpretarne gli aggettivi, persino gli averbi, se non addirittura l'angolo del sorriso o l'incurvatura delle sopracciglia se vorrà cavarne indicazioni. Per certo, se l'episcopato discuterà, pur senza far nomi, solo d'immigrazione, il gioco sarà chiaro. Sempre ammesso che per le urne i cattolici americani aspettino ancora il *placet* dei vescovi...

Il *web* pullula del resto di *single*, reali o velleitarie, sempre contrapposte: «Catholics for Trump» o «Catholics for Hillary». Grattando la superficie, e soprattutto i *nickname*, si ha però la sensazione che si tratti di operazioni (senza seguito concreto) studiate a tavolino dagli strateghi dei due rivali, o che si tratti di nicchie per quanto ampie e generose (di *post* e di *tweet*). Sia come sia, è certo che l'8 novembre o a Trump o alla Clinton mancherà un *tot* di voti per vincere. In buona parte potrebbero essere voti cattolici.

(leader del Catholic Family and Human Rights Institute di New York e Washington), sono più possibilisti. Attraversata dal dubbio è una testata come «The American Conservative», iperscettica per principio (da destra) del Partito repubblicano e frequentata da molti cattolici, che alterna articoli pro e contro la candidatura del *tycoon*. Decisamente avversi sono invece l'influente quotidiano cattolico online «Crisis», e pure «National Review» e «The Weekly Standard» (che addirittura accarezzano il sogno di un "terzo partito"), il primo un periodico cattolico *in pectore*, il secondo no ma seguitissimo anche da molti cattolici non di sinistra.

Dunque? Dunque fa testo la linea della *lobby* cattolica "catholic vote", che giudica disastrosa l'ipotesi di una presidenza Trump, ma peggio la Clinton alla Casa Bianca. Decisi a battere Hillary a ogni costo, gli anti-Trump cattolici affermano dunque che «appoggeranno» Trump senza però «sostenerlo». La politica pattina sul ghiaccio sottile della semantica.

Totalmente contro Trump sono invece *star* del cattolicesimo *liberal* come il francescano del dissenso Richard Rohr; l'ex co-presidente dell'organizzazione «Catholics for Obama» nonché docente di Scienze politiche nell'Università Cattolica di Washington Steve Schenck; Marie Dennis, co-presidentessa di Pax Christi International; e Miguel H. Díaz, già ambasciatore in Vaticano di Obama e oggi docente alla Loyola University di Chicago. Pareri influenti che si trasformeranno in *endorsement* autorevoli per la Clinton? Probabilissimo.

Tutto da interpretare resta comunque l'atteggiamento dell'episcopato. Come è prassi, ma anche ovvio, nessun vescovo si è schierato, né lo farà. Mantenendo il massimo rispetto per entrambi i candidati, l'alto clero americano



il nostro tempo

Sped. in A.P.-D.L. 353/2003
(conv. in L.27/02/2004 n° 46)
art.1 comma 1, CB-NO/Torino

con **La Voce del Popolo**

Primo Direttore
Carlo Chiavazza

DOMENICA 17 LUGLIO 2016 | ANNO 71 | NUMERO 28

€ 1,50

INTERVENTI

Santa Sofia, il muezzin torna a cantare



Non succedeva da 81 anni. Un passo verso l'islamizzazione del Paese fondato da Ataturk come Repubblica laica. Il governo turco ha deciso che il museo, già basilica bizantina e poi moschea, deve tornare, almeno in parte, alla sua funzione di culto

A PAGINA 9

| **Scenari** | Che cosa pensa l'elettorato cattolico Usa dei due candidati alla presidenza, Donald Trump e Hillary Clinton. Le molte ombre sul milionario newyorkese e sull'ex first lady

| **Il nuovo portavoce** |

Il Vaticano scopre l'America

Antonio Sassone
Città del Vaticano

Riforme in porto, corvi ricacciati nella tana. Due colpi magistrali in Vaticano, uno con *motu proprio* di papa Francesco che divide i compiti dell'Amministrazione dei Beni della Chiesa (Apsa) dall'organismo di controllo (Segreteria per l'economia), evitando identità, e quindi confusione, mancanza di chiarezza tra controllore e controllato; l'altro del Tribunale dello Stato Città del Vaticano (Scv) che con grande equanimità, meritando unanimi elogi, degli imputati di Vatileaks ne condanna due secondo colpa e assolve gli altri.

Prosegue così, senza soste, la Riforma della Curia. Fin dall'inizio del Pontificato, ad esempio, Francesco ha raccomandato ai vescovi italiani di ridurre e accorpere le diocesi del nostro Paese. In Vaticano ha istituito la Segreteria per le Comunicazioni, facendovi confluire la Ctv, la sua televisione, la Radio, l'editrice, la libreria, l'«Osservatore Romano», la Sala stampa. In una parola, tutto ciò che è comunicazione. Roba non da poco. Vi ha posto a capo un Prefetto, grande comunicatore, mons. Dario Edoardo Viganò, che sta portando avanti il processo di accorpamento e di rinnovamento.

Così oggi papa Bergoglio ha chiesto a padre Federico Lombardi, suo portavoce e direttore della Sala stampa, di prendersi il meritato riposo, ora che sta per compiere 75 anni,

CONTINUA A PAGINA 10

I catholics e la Casa Bianca



Alla vigilia delle Convenzioni nazionali di partito, le differenze di programma tra Donald J. Trump e Hillary Clinton sono incolmabili. Ma diversissime sono, soprattutto,

le loro posizioni rispetto alle sensibilità dell'elettorato cattolico. La politica spavalda-mente laicista della Clinton adesso spaventa. Sul fronte opposto,

nessuno il tycoon ha le carte in regola: non sono piaciuti il suo attacco a papa Francesco e i suoi proclami sull'immigrazione.

Respinti A PAG. 3

| **Sanità** |

Piemonte, allerta per il virus Zika

Un uomo colpito dal virus Zika, trasmesso dalla puntura di una zanzara, è finito all'ospedale Amedeo di Savoia di Torino, specializzato in malattie infettive. Nessun allarmismo, ma il sistema sanitario nazionale ha messo a punto un piano per diagnosticare le infezioni e individuare i focolai. In Piemonte è partito un Corso di formazione on line per medici di famiglia e infermieri promosso dall'assessorato alla Sanità. Parola d'ordine: prevenzione.

A PAGINA 2

| **Economia** |

L'Ue consentirà aiuti alle banche?

Bail in o non bail in? Questo è il problema. Per aiutare gli istituti di credito italiani, primo fra tutti Monte dei Paschi di Siena, il governo chiede all'Europa una deroga rispetto alle nuove regole sulla risoluzione interna delle crisi, che proibiscono aiuto di Stato. Ma di quali cifre stiamo parlando? Tutto quello che c'è da sapere sulle banche italiane e sui rischi che corrono azionisti, obbligazionisti e semplici correntisti.

A PAGINA 5

| **Calcio** | Dopo la Roma, i casi di Inter e Milan

Serie A, arrivano i cinesi

Calcio "italiano" addio? In campo il 60 per cento dei giocatori sono stranieri e, in cabina di regia, sempre più investitori esteri si impadroniscono di storici club di alto rango. Dopo Roma e Bologna, i casi di Inter (passato a una cordata di Pechino) e Milan. E anche per il Genoa si parla di un gruppo cinese.

Intervista a Luca Asvisio, presidente della Fondazione Piero Piccati, importante centro studi dell'Ordine dei commercialisti di Torino, appassionato di calcio: «Oggi

il football muove ingenti ricchezze, è una parte rilevante del Pil nazionali, ha società quotate in Borsa soggette a controlli stringenti». Dietro ai soldi, una precisa strategia politica, spiega Marco Bellinazzo, giornalista de «Il Sole 24 Ore»: «L'acquisto delle nostre squadre è stato pianificato dal governo cinese negli ultimi due anni. Spetta alla nostra Federazione investire sui giovani talenti, favorendo il rilancio dei vivai».

focus ALLE PAGINE 6-7

ALL'INTERNO

Si fa presto a dire "vegano"



Il caso del bimbo gravemente sottopeso e sottratto ai genitori. Parla la nutrizionista Borsa: «Dieta difficile da gestire»

A PAGINA 4

Germania: armi ma leggi severe

È il quarto Paese al mondo per numero di pistole e fucili dopo Stati Uniti, Svizzera e Finlandia, ma controlli capillari

A PAGINA 8

Quando l'abito fa la politica

L'immagine femminile deve trasmettere attraverso l'abbigliamento, più degli uomini al governo, un messaggio di ufficialità

A PAGINA 12

| **LA MOSSA DEL CAVALLO** |

Sport e buoi dei paesi tuoi



Gian Paolo Caprettini

Non usano nel mangiare delle forche, né di cocchiari, ma di certe bacchette sottili, di un palmo e mezzo lunghe, le quali pigliano di tal garbo con la mano dritta, che mangiano tutto quanto si pone a tavola senza mai toccare niente con le mani,

con molta destrezza». Con queste parole il grande padre gesuita Matteo Ricci spiegava alla fine del Cinquecento alcune delle «cortesie» dei cinesi, popolo che aveva conosciuto, studiato e apprezzato mostrando un atteggiamento aperto e sensibile nei confronti di una civiltà e di una cultura totalmente diverse da quelle europee.

I tempi sono cambiati e molti di noi sanno far uso delle bacchette, non per le ragioni diplomatiche di padre Ricci, ma anche per semplice curiosità; i cinesi, dal canto loro, un po' per la globalizzazione, un po' per quello «straordinario spirito di imitazione» che riconosceva loro l'avventuroso gesuita, ci hanno invaso con i nostri stessi prodotti, con gli oggetti di consumo che noi producevamo prima a un prezzo più alto.

La globalizzazione rappresenta un processo propagandistico di impronta economica, con quel credo da villaggio globale, come scriveva McLuhan, per cui il folclore dell'uomo industriale considera «lo sport competitivo come un riflesso diretto delle varie motivazioni e dei drammi interiori di una società». Così come il golf drammatizza la

CONTINUA A PAGINA 6



Sped. in A.P.-D.L. 353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n° 46) art.1 comma 1, CB-NO/Torino.
con **il nostro tempo** €1,50

22 LUGLIO, SANTA MARIA MADDALENA DIVENTA FESTA

Apostola degli apostoli

Su indicazione di papa Francesco la celebrazione liturgica di santa Mara Maddalena passa da memoria a festa che ricorre il prossimo 22 luglio. Cosa cambia nella liturgia e la figura della santa «apostola degli apostoli» nell'arte sacra. PAG. 17



IN PUGLIA LA SCIAGURA FERROVIARIA, 27 MORTI

Anche un torinese fra le vittime del Bari-Barletta

C'è anche il torinese Enrico Castellano, 72 anni, originario della Puglia fra le vittime del disastro ferroviario di martedì 12 luglio sui binari della linea Bari - Barletta. Era partito da Torino per festeggiare al paese natale il compleanno di un nipotino di due anni. Alle 11 il terribile scontro fra due convogli, costato la vita a 27 persone. Secondo i primi accertamenti l'incidente è stato provocato da un errore umano: i treni marciavano l'uno contro l'altro sullo stesso binario.



La Voce del Popolo
via Val della Torre, 3 - 10149 Torino
tel. 011.5156391-392
redazione@vocepopolo.it

La Voce del Popolo

14/07/1223

16/07/'79

19/07/64

S E T T I M A N A L E

Anno 141 - n. 28 - Domenica, 17 luglio 2016

Luigi VIII re di Francia

Saddam al potere

Incendio di Roma

www.lavoce del tempo.it

EDITORIALE

Dialogo o deriva

Possiamo ancora interrogarci sulle cose, sulle prospettive, sulle scelte? Possiamo avere ancora opinioni differenti, nella nostra comunità cittadina, italiana, europea, mondiale? Oppure nella nostra società virtuale e spesso superficiale se non ci si accoda all'idea della maggioranza si finisce per essere additati come antichi o medioevali? Domande scomode queste perché legate ai temi della vita, della dignità umana, diritti, doveri, fatiche e bisogni per i quali spesso non si trovano sintesi condivise. Non è certamente semplice vivere in una società che deve mediare, limare e viaggiare su un fragile ed instabile equilibrio da definire e ridefinire costantemente. Era più semplice operare in un mondo nel quale, apparentemente, tutto era accettato, condivisa, più o meno consapevolmente una linea di pensiero, magari religiosa, cui tutti si conformavano. La società complessa, plurale, interculturale e multi-religiosa è diversa e con essa dobbiamo convivere. Essa ci impone, come cristiani, di conoscere l'altro di scoprirne la ricchezza e la presenza di Dio e nei suoi occhi, al fine, trovare noi stessi. Tutto ciò accade, anche se si vive e opera in modo diverso lontano dalle nostre certezze e salde radici, dalla dottrina e dal pensiero. Questo discorso va esteso a tutti, soprattutto coloro che si presentano come moderni e superiori, lanciati verso un'età di progresso di fatto irrealizzabile. Dunque, il dialogo, la conoscenza, la reciprocità, il rispetto, l'accoglienza, senza perdere e svendere le proprie identità, è l'unica strada per contrapporsi ad una cultura della violenza, della guerra e della morte che si espande e cattura coscienze, comprime cuori, fulmina intelligenze e volti. C'è un bellissimo neologismo di Arturo Paoli, il fratello di Charles de Foucauld, morto centenario e indimenticato testimone della speranza del Risorto in molte parti del pianeta, che invitava a provare ad «amorizzare» il mondo: dando vita a iniziative, attività, opere riconducibili a quella «tua volontà» che ogni giorno il cristiano prega «sia fatta.» Per questo interrogarsi, nell'ordinario delle nostre tumultuose esistenze, sul cosa fare per crescere donne e uomini è il primo passo. Perché tutti, non solo i credenti, in fondo al cuore, sono desiderosi di costruire una società migliore e vivibile.

Luca ROLANDI

ANGELUS 10 LUGLIO - PROSEGUE L'AZIONE DI FRANCESCO DI FRONTE ALL'ESODO DEI PROFUGHI

Nuovo appello del Papa per l'accoglienza

Torino risponde, l'educazione inizia negli Oratori - Rapporto Caritas sui migranti in Piemonte

La XXV edizione del Rapporto immigrazione Caritas Migrantes, le parole del Papa all'Angelus di domenica 10 luglio: richiami all'accoglienza e all'integrazione nei giorni in cui un giovane profugo è morto a Fermo in seguito a una colluttazione sorta per motivi razziali. Diamo uno sguardo alla nostra realtà dove grazie all'impegno di sacerdoti, associazioni, volontari, il percorso di integrazione si costruisce anche partendo dall'educazione dei ragazzi, dall'organizzazione di attività negli oratori, nell'impegno solidale delle parrocchie nei quartieri multietnici.

PAGG. 4-5-11



Lascia Lombardi



Il torinese padre Federico Lombardi lascia la Direzione della Sala Stampa Vaticana. Ha servito due Papi. Ampio servizio sulle pagine de «il nostro tempo».

VIAGGIO A CRACOVIA

Frassati oggi

Sta proseguendo in queste settimane il viaggio delle spoglie di Pier Giorgio Frassati verso Cracovia per la Giornata Mondiale della Gioventù con papa Francesco, dal 25 al 31 luglio prossimi. È un viaggio importante intorno al quale si sta manifestando, ad ogni tappa, l'affetto e la devozione delle comunità che magari per anche solo poche ore hanno la possibilità di ospitare le spoglie di Pier Giorgio. È però un viaggio che in questo tempo assume molti significati simbolici che trascendono il fatto concreto della traslazione della salma e suscitano riflessioni.

Continua a pag. 19 →
Fabio DOVIS

PARROCCHIA SPERANZA - IL CONGEDO DI PADRE MSUMANGE DOPO 3 ANNI

Ritorna in Tanzania

La missione è a Torino. «È dove viviamo. La Chiesa, e quindi la missione, come ha ricordato papa Francesco, non è una Ong. È il Vangelo».

È la convinzione che ha portato avanti in tre anni a Torino «il parroco della Speranza», padre Godfrey Msumange, dei Missionari della Consolata, che mercoledì 13 luglio è tornato in Tanzania nel suo Paese d'origine.

Continua a pag. 4 →
Stefano DI LULLO



BUFERA LINGOTTO

Difendere il Salone

Non c'è dubbio che occorra difendere con ogni mezzo il Salone del Libro, l'ultima grande fiera internazionale rimasta a Torino. L'ipotesi «milanese» di lanciare un Salone alternativo in Lombardia è circolata nei giorni scorsi, in concomitanza sorprendente con un'inchiesta della magistratura su presunti illeciti ai vertici della rassegna di casa nostra.

Continua a pag. 7 →
Alberto RICCADONNA

STATISTI OPACHI

Gli ex leader d'Europa

Ci sono stagioni nella storia del mondo segnate da forti turbolenze senza che all'orizzonte si intraveda chi potrebbe governarle e ridurne gli effetti negativi. È probabile che la nostra sia una di quelle stagioni, nelle quali fanno difetto grandi leader capaci di rispondere alle sfide del momento. Sembra confermarlo, almeno in parte, il tavolo che al Vertice

Continua a pag. 19 →
Franco CHITTOLINA

DOPO L'ATTENTATO A DACCÀ - FUNERALE CELEBRATO A GESÙ NAZARENO

L'ultimo saluto a Claudia «Il bene vincerà sull'orrore»



(foto Juzzolino)

«Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio e nessun tormento le toccherà. La loro fine fu ritenuta una sciagura, la loro dipartita da noi una rovina, ma essi sono nella pace» è scritto all'inizio del terzo libro della Sapienza. I funerali di Claudia D'Antona sono stati celebrati il pomeriggio di venerdì 8 luglio nella chiesa di Gesù Nazareno che si affaccia su piazza Benefica. Claudia D'Antona è una dei nove italiani uccisi il primo luglio nel vile assalto dei terroristi jihadisti all'Holey Artisan Bakery di Dacca, di queste

Continua a pag. 9 →
Pietro CACCAVO

«La Voce del Popolo»
e «il nostro tempo»

pubblicheranno
le necrologie con foto
dei parenti che volete ricordare

Per informazioni rivolgersi a:
call center: 011.4539211
direzione.commerciale@ilrisveglio.it
oppure telefonare allo 011.5840023



Parco Salute, Regione e Comune accelerano

Via libera al tax

**BEPPE MINELLO
ALESSANDRO MONDO**

Entro luglio sarà convocato il gruppo di lavoro tecnico e verrà avviato il percorso per arrivare alla modifica dell'accordo di programma sull'area ex-Fiat Avio. In sostanza, si tratta del provvedimento che cambierà l'attuale destinazione d'uso delle aree al Lingotto. Seguirà, entro fine anno, la mega-variante urbanistica per riprogettare contestualmente il nuovo polo ospedaliero e il futuro dell'area occupata dall'attuale Città della Salute.

L'intesa

Due ore di confronto hanno confermato la volontà di Regione e Comune di lavorare insieme per dare gambe al progetto del nuovo Parco della Salute, destinatario dei 250 milioni sblocati dal Governo, entrando nei dettagli dell'intesa preliminare raggiunta pochi giorni fa da Sergio Chiamparino e Chiara Appendino. «Tutti hanno convenuto sull'opportunità di non rallentare i tempi del progetto, il primo che da quindici anni a questa parte abbia ottenuto l'approvazione del Ministero», ha chiosato il presidente della Regione, affiancato dall'assessore Antonio Saitta. Di fronte a lui, il vicesindaco Guido Montanari. Presenti all'incontro, il primo collegiale da che a Palazzo civico si è insediata la nuova giunta Cinquestelle, Università (Ajani, Ghigo), Politecnico (Borchiellini), Città della Salute (Zanetta), Finpiemonte (Gatti) e Ferrovie.

Destinazioni d'uso

Non solo. Nella modifica dell'accordo di programma scomparirà ogni riferimento a destinazioni d'uso delle aree ex-Avio di tipo residenziale, terziario e commerciale: resterà solo quella di servizio pubblico con funzione ospedaliera.

Variante unica

Della variante unica si è già detto: il Comune chiede garanzie sul riutilizzo delle aree liberate oltre che su

quelle destinate ad ospitare il nuovo polo ospedaliero; d'accordo la Regione, decisa a non ripetere gli errori commessi ad Asti e ad Alba, dove non è ancora chiaro il destino dei vecchi ospedali pensionati. Ma attenzione: nella riprogettazione dei terreni occupati dall'attuale Città della Salute,

terreni di proprietà della Regione, il Comune apre al lavoro di squadra con la giunta-Chiamparino. Insomma: un percorso, anche in questo caso, partecipato.

Studenti alle Molinette

Un primo punto fermo, su richiesta di Palazzo civico, è la

decisione di realizzare nella parte aulica delle Molinette - tutelata dalla Soprintendenza e quindi destinata a sopravvivere alla demolizione - residenze universitarie. Qualcosa del genere dovrebbe riguardare il sant'Anna. Buio completo sul destino del Regina Margherita. Mentre, come è noto,

il Cto resterà operativo come ospedale territoriale.

Bonifiche

Nessun riferimento al tema delle bonifiche: è già stato deciso che la Regione si accollerà il costo sia per le aree occupate dalle attuali Molinette sia per quelle ex-Avio.

Il destino dell'Oftalmico, che la giunta-Chiamparino rivendica tra le sue competenze, resta «dirimente» per il gruppo dei Cinquestelle a Palazzo Lascaris, contrari al trasferimento. Sta di fatto che nell'incontro di ieri non se ne è parlato.

e dialogo

SSIONARI DELLA CONSOLATA

ESPERIENZE – ORATORI E ATTIVITÀ ESTIVE COINVOLGONO TANTI GIOVANI STRANIERI: OCCASIONI DI CONFRONTO E DIALOGO RECIPROCO

Quando l'integrazione incomincia dai piccoli

Ai Santi Pietro e Paolo e a Sant'Anna attività che valorizzano le diverse identità senza sminuire la proposta cristiana



Integrazione e educazione vanno a braccetto: ne sono convinti i responsabili degli oratori della nostra diocesi che da anni, ben prima che scoppiasse l'emergenza emigrazione, sono in prima linea nell'accoglienza «educativa» dei minori stranieri. Per questo la vicenda di Fermo interroga ed addolora anche le nostre parrocchie ma sprona a continuare a investire sui valori che hanno fatto di Torino la città degli oratori fondati sul sistema preventivo di don Bosco. Infatti, delle migliaia di ragazzini che dallo scorso giugno, all'indomani della chiusura delle scuole, stanno frequentando le attività di Estate Ragazzi promosse dai 57 oratori di Torino, un terzo sono stranieri, molti musulmani. E se si calcola che in media gli iscritti sono un centinaio per oratorio i conti sono presto fatti. Facciamo due esempi, ma se ne potrebbero fare tanti altri, il primo a Cit Turin, zona corso Francia, l'altro a San Salvario.

I bambini, i ragazzi, ma anche gli adulti in questi giorni mi hanno chiesto, «padre, ma perché vai via?» Sono addolorati come lo sono io. Non vado via, ma è il Signore che all'improvviso mi chiama altrove. E bisogna fare la sua volontà. Se mi avesse chiamato il presidente degli Stati Uniti non ci sarei andato. Ma siccome a chiamare è il Signore devo obbedire subito. Sì, per l'amore alla missione che Dio affida nelle nostre mani deboli!

Cosa dell'esperienza a Torino porterà in Tanzania e cosa, invece, della Tanzania lascia ai suoi parroccchiani della Speranza?

Il grande amore che i Torinesi hanno per il Signore e per Maria Consolata. La grinta missionaria che è presente in questa Chiesa, lo spirito solidale che si esplicita soprattutto nel volontariato, il volere il bene all'altro. Lascio ai miei parroccchiani il mio essere «Africano tanzaniano», l'accoglienza verso tutti, la positività, l'ottimismo, la fratellanza, l'amore per la Chiesa, l'essere paziente e aperto al dialogo verso tutti.

a cura di **Stefano DI LULLO**

se ne potrebbero fare tanti altri, il primo a Cit Turin, zona corso Francia, l'altro a San Salvario. Tra i 45 oratori diocesani torinesi, quello della parrocchia di Sant'Anna, in via Giacomo Medici, una comunità che opera su un territorio «misto» con famiglie del ceto medio e una larga fascia di nuclei di immigrati che abitano nelle case popolari è una buona dimostrazione di come l'Estate Ragazzi, sia in continuità con le attività di tutto l'anno. «Quest'anno sono iscritti alle attività estive in oratorio 150 ragazzi di cui il 20% nigeriani, rumeni e marocchini musulmani – spiega Stefano Di Lullo, responsabile dell'oratorio – Nel 2013 abbiamo avviato con un'équipe di volontari della parrocchia e di animatori dell'oratorio – un progetto doposcuola per i ragazzini stranieri che, oltre all'assistenza scolastica ha come obiettivo l'integrazione delle famiglie immigrate, tra cui numerose musulmane, e un percorso di crescita per i giovani. Si è creata così una rete di solidarietà tra famiglie e molti genitori stranieri col-



laborano anche alle attività di Estate Ragazzi».

E certamente a Torino tra gli oratori più multietnici, perché dislocati nei quartieri più popolari, ci sono quelli salesiani, 12 in città: anche qui da giugno e durante le vacanze – ed esempio il primo oratorio fondato da don Bosco a Valdocco è aperto senza interruzione fino alla ripresa delle scuole a settembre – in questi giorni le attività di estive sono a pieno ritmo. A San Salvario il parroco salesiano don Mauro Mergola con i suoi collaboratori ha messo a punto due proposte: la prima è l'Estate Ragazzi congiunta della parrocchia San Pietro e Paolo e del vicino oratorio salesiano San Luigi con 200 iscritti di cui una settantina musulmani. E poi c'è «Spazio Anch'io» (nella foto). «Si tratta di un'iniziativa di educativa di strada in un'area del parco del Valentino, gestita dall'Oratorio San Luigi e dai nostri educatori – illustra don Mergola – È rivolta a giovani dai 14 ai 19 anni per la maggior parte maghrebini musulmani. Oltre ad attività aggregative e

sportive guardiamo al futuro: il nostro obiettivo è di informare e orientare i giovani immigrati all'apprendimento dell'italiano e all'inserimento nei corsi di formazione professionale. Ci danno una mano ad accogliere i giovani immigrati e ragazzi della comunità di accoglienza per minori stranieri non accompagnati che ospitiamo in parrocchia: sono 15 ragazzi di cui 13 musulmani che ci hanno chiesto di diventare animatori nelle nostre attività estive per restituire ad altri coetanei in difficoltà quello che hanno ricevuto nel nostro oratorio».

Un'azione che non si ferma solo all'Estate Ragazzi ma che è un tentativo di dialogo per abbattere muri e pregiudizi e affrontare insieme le preoccupazioni educative: don Mergola nei giorni scorsi, in occasione della chiusura del Ramadan ha partecipato ad una serata di preghiera interreligiosa in largo Saluzzo, dove si affaccia la sua parrocchia, proprio per sottolineare l'impegno comune di tutte le comunità religiose per educare i giovani alla giustizia e alla solidarietà. «Durante l'in-

contro a cui hanno partecipato cristiani, ebrei e musulmani che abitano nel nostro quartiere – spiega don Mauro – ho letto il messaggio che il nostro Arcivescovo ha inviato alla comunità musulmana per la fine del Ramadan – ed in cui si sottolinea che la misericordia di Dio, che i cattolici quest'anno vivono in modo particolare nel Giubileo, è condivisa da tutte le religioni ed è un elemento che ci unisce». Don Mauro lancia poi un appello: «Cerchiamo per il periodo estivo e per l'inizio del nuovo anno scolastico volontari che di diano una mano ad organizzare corsi di italiano e di cucina per i tanti giovani stranieri che si affacciano ai nostri ambienti alla ricerca di una comunità che li accolga ma che dia loro una mano per rendersi autonomi anche nelle piccole cose della vita quotidiana: conoscere la nostra lingua è il primo passo verso l'integrazione». «È normale che nei nostri centri estivi ci siano tanti figli di immigrati – commenta don Luca Ramello, direttore dell'Ufficio di pastorale giovanile della diocesi – lo scorso

« Per Fatima, musulmana cresciuta nel cortile della parrocchia San Gioacchino a Porta Palazzo, l'oratorio è stato uno dei luoghi che più la facevano sentire a casa »

maggio ad un dibattito che abbiamo promosso al Salone del libro proprio sul tema dell'oratorio come laboratorio di una città multietnica – Fatima, una giovane musulmana cresciuta nel cortile della parrocchia San Gioacchino a Porta Palazzo, ha sottolineato come l'oratorio sia stato uno dei luoghi che più la facevano sentire a casa. Fatima e altri giovani immigrati intervenuti hanno detto che nella loro infanzia l'oratorio è stato punto di riferimento, di accoglienza, spazio per il dialogo, il confronto, dove al centro si poneva proprio la valorizzazione delle diversità. Ed è proprio questa importante azione culturale che i nostri oratori portano avanti ormai da un ventennio, da quando è esploso il fenomeno dell'emigrazione: accoglienza a 360° perché tutte le religioni hanno una dignità e la spiritualità dei ragazzi, qualunque essa sia, è un elemento certamente educativo, da non soffocare. Certo, l'identità della nostra accoglienza è chiarissima: nei nostri oratori la proposta è cristiana cattolica».

Marina LOMUNNO

DEDICATO ALLA CULTURA DELL'INCONTRO IL XV RAPPORTO CARITAS MIGRANTES CHE FOTOGRAFA IL FENOMENO MIGRATORIO NEL NOSTRO PAESE

425.448 gli stranieri in Piemonte

Al primo gennaio 2015 erano 425.448 gli stranieri residenti in Piemonte (222.744 a Torino e Provincia), quinta regione italiana per presenza immigrata. Una presenza che vede al primo posto i rumeni seguiti da marocchini, albanesi, cinesi e peruviani. Una presenza che al suo interno conta 75.786 alunni non cittadini italiani (il 12,8% del totale) di cui la maggior parte iscritti alla scuola primaria.

Sono alcuni dei dati che compongono il XV Rapporto immigrazione presentato il 5 luglio a Roma a cura di Caritas e Migrantes. Un Rapporto intitolato «La cultura dell'incontro» diffuso proprio nei giorni in cui a Fermo un giovane profugo moriva in seguito a una colluttazione sorta per

insulti razziali. Uno strumento dunque importante per far comprendere meglio le caratteristiche del fenomeno migratorio che – dati alla mano – non può essere considerato una invasione, una minaccia occupazionale, ma una realtà che proprio a partire dal conteggio bimbi non Italiani presenti nelle scuole del nostro Paese rappresenta una sfida educativa importante e una occasione per consolidare e far maturare una sensibilità multiculturale nelle città. Questo l'obiettivo dei dossier che anno dopo anno «fotografa» il flusso migratorio e ne evidenzia cambiamenti e peculiarità.

Tra i dati pubblicati risulta che ad inizio 2015 quasi il 60% degli immigrati vive nel Nord, mentre questa percentuale

scende al 25,4% nel Centro, con un ulteriore calo nel Mezzogiorno (15,2%). In tre regioni del Nord ed una del Centro è concentrata più della metà dell'intera popolazione straniera presente in Italia (56,6%). In particolare, si tratta della Lombardia (23,0%), del Lazio (12,7%), dell'Emilia Romagna (10,7%) e del Veneto (10,2%) subito seguito dal Piemonte (8,5%). Nel Mezzogiorno emerge che la Campania ospita il 28,6% del totale degli stranieri residenti in quest'area.

Al 1° gennaio 2015 risiedevano in Italia 60.795.612 abitanti, di cui 5.014.437 di cittadinanza straniera (8,2%), di cui 2.641.641 donne (52,7%). Rispetto alla stessa data del 2014, la popolazione straniera è aumentata di 92.352 unità (+1,9%). Al 1°

gennaio 2015 risultano in corso di validità 3.929.916 permessi di soggiorno di cui il 48,9% riguarda le donne. Il totale dei permessi si ripartisce, dunque, tra 1.681.169 «con scadenza» (57,2%) e di cui il 47,3% riguarda donne, e 2.248.747 «di lungo periodo» (42,8%), per i quali la percentuale femminile è del 50,1%.

Per quanto riguarda i permessi di soggiorno con scadenza (1.681.169) al 1° gennaio 2015 si conferma, rispetto al 2014, la prevalenza dei motivi di lavoro (52,5%) e di famiglia (34,1%). Si riscontra una quota significativa di uomini tra i soggiornanti per motivi di lavoro (60,3%) e una quota significativa di donne tra i soggiornanti per motivi di famiglia (64,5%). Il segnale più emblematico

della tendenza degli stranieri a stabilizzarsi e quindi integrarsi in Italia è, peraltro, confermata dal fatto che sul totale dei permessi rilasciati per motivi familiari, le donne sono il 60,3%. Va, infine, rilevato che il terzo motivo per importanza è quello legato alla richiesta di asilo (7,0%) che, rispetto agli anni precedenti, ha sopravanzato il motivo dello studio.

Al 1° gennaio 2015 si rileva infine che in Italia sono presenti ben 198 nazionalità su un totale mondiale, al 2016, di 232 (fonte Onu). Una ricchezza di culture, volti e persone, prima che numeri, che quotidianamente sul lavoro o sui banchi di scuola si confrontano e interpellano. Ecco dunque che «Lo stesso slogan 'cultura dell'incontro' – si legge nell'in-

troduzione – è scelto in una prospettiva che guarda lontano oltre la interculturalità – termine oggi di cui si è fatto più abuso che uso – e finanche oltre il più recente termine di transculturalità, nella certezza che solo ponendo al centro della riflessione l'uomo, non come individuo singolo, ma in dialogo con l'altro, sia possibile creare la società civile del domani, quella che è in grado di 'integrare, dialogare e generare' – riprendendo le parole illuminanti di Papa Francesco – ovvero di essere dinamica nella promozione di un'accoglienza non solo geografica ma soprattutto culturale nell'assoluta certezza che 'il tutto è più delle parti, e anche della loro semplice somma'».

Federica BELLO

14/7/2016

In due chiese richieste di lavoro accanto agli ex voto



FEDERICO CALLEGARO

Oggi sulle pareti interne delle chiese non ci sono affissi soltanto gli ex voto. Accanto hanno preso posto anche altre richieste di aiuto, in linea con i tempi che la città sta attraversando: ad esempio gli annunci di lavoro. Nella Circoscrizione 3 una delle prime parrocchie che ha iniziato a posizionare fuori e dentro la chiesa le bacheche per affiggere gli annunci in cui si ricerca un'occupazione è stata quella di via Bardonecchia, Natività di Maria Vergine, ma ora a seguire l'esempio si è unita anche la parrocchia San Leonardo Murialdo di via De Sanctis 28. C'è chi si offre come badante, chi come operaio specializzato, chi può provare ottime referenze come addetto alle pulizie. Fuori dalla struttura sono tantissimi



In bacheca
Alla Natività di Maria Vergine e a San Leonardo Murialdo gli annunci sono comparsi nelle bacheche interne ed esterne

mi gli annunci lasciati dai parrocchiani con la speranza di essere contattati. Dentro, poi, l'elenco degli aspiranti impiegati prosegue con altri bigliettini attaccati alle lavagne. «Abbiamo messo le bacheche sia dentro che fuori per renderli il più possibile visibili - spiega don Roberto Volaterra - le richieste all'esterno sono quelle vagliate dalla San Vincenzo, quelle interne invece sono messe direttamente da chi cerca lavoro». Sono stati gli stessi parrocchiani a volere questo tipo di servizio dovuto soprattutto alla grave crisi occupazionale che colpisce tante famiglie: «Abbiamo anche uno sportello di ascolto in cui passano molti residenti a chiedere informazioni e a cercare una mano - racconta il sacerdote -. Quello che possiamo fare è poco, ma ogni tanto i risultati arrivano. Grazie alle bacheche alcuni lavoretti sono stati assegnati. Per arrivare a far ottenere posti di lavoro stabili invece il discorso è ben più difficile e complesso».

Avvenire

14/7/2016

NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino monsignor Cesare Nosiglia e l'arcivescovo emerito cardinale Severino Poletto, unitamente all'intero presbitero diocesano, affidano a Gesù Buon Pastore il sacerdote

canonico

**GIOVANNI BATTISTA
GRANDE**

PARROCO EMERITO DI CERCENASCO

Ricordandone il lungo ministero pastorale, chiedono alla comunità cristiana di unirsi nella preghiera del fraterno suffragio. Liturgia di sepoltura venerdì 15 luglio, nella chiesa parrocchiale di Cercenasco, alle ore 15,30.

TORINO, 14 luglio 2016

La Repubblica

pag. XI

14/7/16

Da Chiamparino garanzie al M5S Parco della Salute può decollare

STEFANO PAROLA
SARA STRIPPOLI

ALLA fine sul Parco della Salute si andrà avanti come previsto. Regione e Comune di Torino si sono di nuovo incontrati, questa volta accompagnati pure dai due atenei torinesi e dalle Ferrovie, che compongono la cabina di regia sul progetto del nuovo polo ospedaliero. E ancora una volta è emersa una certa comunione di intenti. «E' stata condivisa la necessità che si realizzi il prima possibile un grande progetto che consenta alle eccellenze cliniche di lavorare in condizioni ottimali», sintetizza il governatore Sergio Chiamparino.

Il presidente del Piemonte spiega che «tutti hanno convenuto sulla opportunità di non rallentare i tempi del progetto, il primo che da 15 anni a questa parte abbia ottenuto l'approvazione del Ministero oltre alla prima tranche di finanziamento da 250 milioni di euro». Insomma, non c'è stata alcuna posizione contraria da parte della giunta comunale, rappresentata dal vicesindaco e assessore all'Urbanistica Guido Montanari (la

sindaca Chiara Appendino non ha partecipato, sollevando perplessità tra alcuni partecipanti).

La Città, dunque, non ha più parlato della possibilità di tornare al vecchio pro-

getto di ristrutturazione delle Molinette, ipotesi che la prima cittadina aveva lanciato in campagna elettorale. Montanari ha invece di nuovo chiesto rassicurazioni sulla bonifica dell'area ex

Fiat-Avio, dove appunto sorgerà il nuovo Parco della Salute, e Chiamparino ha ribadito la volontà della Regione di farsi carico anche di quell'operazione.

Il braccio destro di Appendino ha poi

detto di voler maggiori certezze sul riutilizzo delle strutture dismesse nell'area delle Molinette e anche su questo il governatore ha lasciato la porta aperta: entro luglio il gruppo di lavoro tecnico partirà e si valuterà come portare avanti la modifica all'accordo di programma sull'area Fiat Avio. Lo si farà, evidenzia Chiamparino, «considerando la necessità condivisa di lavorare al progetto unitario sia del disegno del Parco della Salute sia della area attuale delle Molinette».

La paura che i 5 Stelle blocchino tutto è quindi ormai un ricordo: «È stato un confronto molto costruttivo e propedeutico a proseguire l'avventura del Parco della salute. C'è una disponibilità condivisa sia dal Comune che dalla Regione», dice il direttore della Scuola di medicina, Ezio Ghigo. «L'incontro è stato positivo, c'è stata un'apertura a confrontarsi per migliorare l'intervento», dice il vicerettore del Politecnico, Romano Borchiellini, che spiega come il suo ateneo possa collaborare «sia dal punto di vista urbanistico che scientifico».

IL CONSORZIO CONTROLLATO DA FINPIEMONTE

© 1999

14/7/2016

Mappano + Microcredito, chance per le imprese locali

Uno sportello per il microcredito. Un'iniziativa a sostegno di chi non ha sufficienti garanzie e credenziali per accedere a finanziamenti nel sistema bancario tradizionale. Uno sportello da collocare a **Mappano**, cuore dell'Unione dei Comuni Nord Est Torino per aiutare le imprese in difficoltà e anche chi desidera avviare un'attività. A proporlo sono i gruppi consiliari del Movimento 5 Stelle di **Borgaro, Caselle, Leini, Settimo e Volpiano** che nei giorni scorsi hanno firmato una mozione presentata sia al Consiglio dell'Unione che ai propri Consigli comunali.

«Uno sportello di accompagnamento alla richiesta di microcredito - spiegano i Cinquestelle - per tutti coloro che intendono avviare un'attività ma che non hanno capacità di garanzia propria o non sono in grado di far ricorso autonomamente al credito bancario ordinario». Un'iniziativa mutuata dai colleghi che siedono in Consiglio regionale che ad aprile hanno proposto un ordine del giorno (poi approvato) con



**Proposta
dei 5 Stelle**
Il progetto
per il micro-
credito è
stato presen-
tato dai grup-
pi consiliari
del M5S dei
Comuni del
area a nord
di Torino

cui la giunta è impegnata ad attivarsi in questa direzione. Lo sportello proposto sarà gestito da una rete di istituzioni no profit, coordinate dalla Fondazione don Mario Operti onlus. «Fondazione che dal 2004 opera già sul territorio provinciale e regionale - concludono - promuovendo iniziative a sostegno di tematiche a forte impatto sociale. La nostra richiesta è rivolta a sostenere l'imprenditorialità nel territorio dell'Unione dei Comuni Net e abbiamo chiesto ai singoli Comuni di sostenere questa iniziativa». [N. BER.]

Unione Industriale, si cambia Gallina verso la presidenza

Tra gli associati ampio consenso per il leader delle Pmi, sostituirà Mattioli

Retrosce

MAURIZIO TROPEANO

Lunedì il comitato dei saggi illustrerà nel corso del consiglio generale la relazione che sintetizza l'esito delle consultazioni tra gli associati per la scelta del successore di Licia Mattioli alla guida dell'Unione Industriale di Torino. Un lavoro di ricognizione che sta andando avanti da settimane e che sembra convergere su un unico nome: Dario Gallina, classe 1966, da dieci anni è l'amministratore delegato della «Dott. Gallina», l'azienda di famiglia specializzata nella produzione di materie plastiche che manda avanti assieme ai fratelli David e Daniel. Da tre anni alla guida di Piccolindustria. Gallina è laureato in Economia e commercio all'Università di Torino (con un periodo anche al Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri) è stato prima vicepresidente del gruppo Giovani dell'Unione industriale e poi a capo dell'Associazione industrie materie plastiche di Torino.



In pole
Dario Gallina, classe 1966, da dieci anni è l'amministratore delegato della «Dott. Gallina», azienda di famiglia specializzata nella produzione di materie plastiche



REPORTERS

Internazionalizzazione

Secondo informazioni raccolte da fonti autorevoli il comitato dei saggi fin da subito avrebbe riscontrato una forte convergenza sul nome di Gallina e l'assenza di altre candidature. In questi tre anni di guida di Piccola Industria la sua presidenza si è caratterizzata soprattutto su tre filoni: internazionalizzazione, innovazione e finanza. L'obiettivo? Accelerare la crescita, dimensionale e culturale, delle piccole e medie imprese. Tra i progetti che ha seguito negli ultimi tempi ci sono Broad P.i.t.t., per avvicinare le piccole e medie imprese agli atenei e al mondo dell'innovazione, e

Semestrale

Caffè Vergnano cresce il fatturato

Il primo semestre del 2016 conferma la crescita costante e continua di Caffè Vergnano. L'azienda torinese, spiega una nota, raggiunge nei primi 6 mesi dell'anno i 38 milioni di fatturato, consolidando un +7,2% rispetto allo stesso periodo del 2015. Sul totale, trainano la crescita l'Export con un +11,8% e l'Horeca con un +10,9%. Segue la Gdo con il 3,7%.

una serie di iniziative sulla filosofia di origine giapponese della «lean production».

In Gallina, insomma, sembrano ritrovarsi alcune delle caratteristiche che permetterebbero di proseguire quel percorso di internazionalizzazione avviato dalla Mattioli che punta sui mercati esteri che sembrano sempre più determinanti per l'economia torinese.

A settembre la squadra

Se lunedì sera il Consiglio generale dell'Unione Industriale approverà la relazione dei saggi (Gianfranco Carbonato, Alberto Tazzetti e Francesco Devalle) inizierà il percorso che porterà all'elezione di Gallina alla fine di settembre. Un percorso che prevede la convocazione di un nuovo consiglio generale verso la metà di settembre dove il presidente designa-

to indicherà la composizione della squadra che lo accompagnerà nella guida dell'associazione per i prossimi quattro anni. Due settimane dopo ci dovrebbe essere l'elezione con il discorso di insediamento.

I numeri

L'Unione Industriale di Torino festeggia i 110 anni dalla fondazione. Allora si chiamava Lega Industriale e da essa nel 1910 prenderà vita Confindustria. Oggi aderiscono all'Associazione torinese 24 gruppi merceologici (dai settori storici come metallmeccanica, tessile, chimica, conciaeria, grafica ai beni e servizi e fino alla robotica Ict, turismo e logistica) con 2300 imprese piccole, medie e grandi, con circa 150.000 addetti. Di queste, 19 sono associate da più di 100 anni e 129 da oltre 50.

Le polemiche sulle «famiglie» alimentano gli scontri nel Pd

→ La miccia, al solito, si è accesa su Facebook. «Io al posto di Lo Russo mi sarei dimesso, avrei fatto più bella figura». Con queste parole, infatti, il presidente di Palazzo Lascaris, Mauro Laus, ha replicato alla domanda arrivata via "social" su come avrebbe dovuto reagire il nuovo capogruppo Pd in Sala Rossa, Stefano Lo Russo, dopo l'iniziativa presa da Monica Canalis per contestare la nuova declinazione dell'assessorato alle Famiglia, scelta da Chiara Appendino e Marco Giusta.

Lo scontro, in cui Lo Russo non interviene, nasconde però altri «mal di pancia» tutti interni al Pd, alimentati dalle scelte che hanno portato lui e Enzo Lavolta, rispettivamente, alla guida dei democratici a Palazzo Civico e alla vicepresidenza della Sala Rossa, lasciando come unica offerta a Mimmo Carretta l'incarico di vicecapogruppo, poi rifiutata, senza riconoscere nulla all'area che fa riferimento a Mauro Laus e ha eletto anche Mariagrazia Grippo, unica a chiedere un «segnale di discontinuità» rispetto alla giunta Fassino, nonostante il risultato elettorale. Anzi, proprio in funzione dell'esito



Stefano Lo Russo e Mauro Laus in prima fila al Pride

delle urne, Laus punta il dito, pur riconoscendo che le eventuali dimissioni di Lo Russo avrebbero dovuto seguire altre tempistiche. «Dimettersi ora non renderebbe un buon servizio al gruppo e al partito, avrebbe potuto e dovuto farlo immediatamente» scrive Laus, facendo riferimento al capogruppo in Comune. «Se io fossi stato un consigliere comunale non avrei votato lui come capogruppo perché significa fregarsene della bocciatura elettorale. Far finta di essere uniti non è mai stato

salutare né in politica né nella vita». Una fotografia incontestabile dello stato dell'arte tra le varie correnti democratiche, che avevano già prodotto uno scontro frontale alla Circoscrizione 2 dove si è rischiato il commissariamento proprio per le discussioni tra il gruppo che fa riferimento ad Andrea Stara e ha indicato come presidente Luisa Berardini, in guerra con l'ala rappresentata dal segretario regionale Davide Gariglio e Claudio Lubatti.

[en.rom.]

...rom si prendono il viale fino a corso Benedetto Croce

I nomadi occupano via Vigliani

→ Gli zingari si sono spostati in una nuova zona della città. In via Onorato Vigliani all'angolo con corso Caio Plinio fino ad arrivare all'incrocio con corso Benedetto Croce iniziano a vedersi le prime carovane di rom: in tutto il tratto saranno una ventina di camper. I bambini giocano scalzi sul marciapiede, altri preparano da mangiare seduti per terra, alcuni sotto un albero cercano un po' di fresco. Il momento più caotico per i residenti del quartiere è quando finisce il mercato: alcune staffette, in sella a una bicicletta e con un cestino al seguito, vengono mandate a cercare del cibo. E ora gli abitanti del quartiere vorrebbero più controlli per scongiurare l'occupazione fissa delle aree: «È già qualche mese che sono qua - racconta Angelo T. - sembra di assistere alla creazione di un nuovo campo rom abusivo». Il percorso pedonale è quasi sempre occupato dalle loro cose, come biciclette,



Nei camper della carovana vivono numerosi bambini

panni stesi, cassette e giochi per bambini, mentre le panchine sono sempre occupate. Senza dimenticare la continua sporcizia che c'è vicino ai loro camper. Ma per la presidente della circoscrizione Due - che dalle scorse elezioni accor-

pa anche la ex Dieci - Luisa Bernardini è difficile che si possano trasformare in insediamenti stanziali. «In ogni caso - assicura - monitoreremo con attenzione la situazione, per evitare spiacevoli degenerazioni».

[f.la.]

PIAZZA BORROMINI

Wc chimico inutilizzabile da due anni

La porta non funziona più mentre la struttura si presenta con un aspetto decisamente fatiscente. I bagni chimici di piazza Borromini sono diventati l'incubo degli ambulanti di zona Madonna del Pilone. Un wc che doveva già essere sostituito diversi anni fa e che invece continua ad essere abbandonato a se stesso. Non garantendo più la giusta privacy e la sicurezza di chi ne usufruisce. Per ovviare al problema la commissione di mercato ha provveduto ad informare la Città mentre in circoscrizione Sette sono state presentate diverse interpellanze a firma del capogruppo della Lega Nord, Daniele Moiso. «Tutti gli ambulanti - dichiara Moiso -, spingono per l'immediata riparazione del wc. Essendo anche una questione d'igiene ci auguriamo un intervento da parte del Comune».

[ph.ver.]

14/7/2016

Alpignano

In arrivo 250 profughi Il sindaco promette “Tutto sotto controllo”

PATRIZIO ROMANO

Tra paura e solidarietà, Alpignano si prepara ad accogliere circa 250 rifugiati. «Quando arriveranno ancora non si sa - spiega il sindaco Andrea Oliva -, per questo a breve telefonerò in Prefettura e alla cooperativa Acuarinto di Agrigento che gestirà il punto accoglienza nell'ex hotel Parlapà». Neanche il numero di arrivi è certo. «A quanto sappiamo la disponibilità data dalla cooperativa è fino a 250 persone - precisa -. Ma questo non vuol dire che ne arrivino proprio 250. Non possiamo far molto - ammette Oliva -, ma almeno chiedere che l'ingresso sia graduale non in un colpo solo, anche per la loro integrazione nella struttura per la loro convivenza e per l'impatto in cit-



FOTO ROMANO

Struttura Saranno ospitati nell'ex hotel Parlapà, che verrà gestito da una cooperativa siciliana

tà. Io l'ho consigliato non posso di certo imporlo».

Intanto si è già confrontato con i cittadini che hanno costituito comitato. «Ho incontrato una piccola delegazione in Consiglio comunale - racconta - spiegando quale sarà il mio compito in questa vicenda». E facendo presente che la situazione sarà tenuta sotto controllo. «Chiederò - garantisce - alla polizia municipale ed ai carabinieri di rinforzare i passaggi». Non solo. «Come amministratore - dice -, mi impegnerò a garantire un'accurata vigilanza, facendomi carico di un costante monitoraggio nei confronti della cooperativa, affinché vengano rispettate tutte le clausole imposte dal capitolato. Infine desidero rassicurare tutti gli alpignanesi che sto portando avanti tutte le azioni utili e necessarie, affinché l'inevitabile arrivo dei profughi non causi un impatto negativo, dando adito a spiacevoli tensioni sociali o ad azioni di protesta che vadano oltre la normale dialettica».

“Io, in carcere per raccontare madri e bambini dietro le sbarre”

CLARA CAROLI

CISONO i biberon e i pannolini, i ciucci e i fasciatoi, le bambole e i tricicli. C'è il pentolino con la pappa, il latte a scaldare sul fornello elettrico, le lenzuola a fiori, le copertine di pile, i microscopici calzini messi ad asciugare sul termosifone. Ci sono i giochi e le risate, i disegni, le filastrocche, i passi per mano. Insomma, c'è tutto l'indispensabile. E se non fosse per le sbarre alle porte e alle finestre, sbarre allegre, colorate di rosso e di azzurro, ma pur sempre sbarre, sembrerebbe una storia normale. «Avevo partorito da poco mio figlio, che ora ha cinque anni — racconta Rossella Schillaci — Ho conosciuto alcune educatrici coinvolte in un progetto che permetteva ai bambini detenuti di frequentare l'asilo nido vicino al carcere, in Falchera. Sono rimasta scioccata. Non sapevo che le mamme recluse potessero per legge, in regime di custodia attenuata, tenere i bimbi (fino a sei anni, ndr) con sé».

Inizia così il percorso molto speciale che la regista torinese — studiosa di antropologia, autrice di opere importanti sull'immigrazione come "Approdi" e "Altra Europa" — ha intrapreso per realizzare il suo ultimo documentario, "Ninna nanna prigioniera", presentato in anteprima mondiale (e premiato) il mese scorso al Biografilm Festival di Bologna. Prodotto da Indyca con De Films En Aiguille e il sostegno del Piemonte Doc Film Fund, è stato girato per sette mesi, nel 2014, nella sezione femminile delle Vallette. Il documentario, che affida alle sole immagini, senza voce fuori campo né musica, il racconto della "realtà alienante" della maternità vissuta dietro le sbarre, è stato presentato anche a Parigi e, dopo il passaggio in alcuni festival, all'inizio del 2017 arriverà nei cinema distribuito da Fil Rouge Media. A Torino ci sarà una proiezione anche alla Casa Circondariale Lorusso e Cutugno.

Il progetto inizia con un lento avvicinamento. Senza telecamere. «Ho incominciato ad accompagnare le educatrici incaricate di andare a prendere i bambini in carcere e portarli al nido — spiega l'autrice — Aspettavo fuori dal cancello, poi andavamo tutti insieme. Cercavo di stare con i piccoli il più possibile, per conoscerli. Durante il tragitto, scattavo fotografie. Quando finalmente ho ottenuto l'autorizzazione ad entrare nel carcere, ho potuto mostrare le foto alle mamme. Per loro è stato commovente vedere i loro figli in una situazione di normalità. Questo mi ha aiuta-

to molto a stabilire il contatto».

Protagonista di "Ninna nanna prigioniera" è Jasmina, una giovane slava che si trova nella casa di detenzione con due bambini. «Altre non hanno voluto essere filmate. Si vedono solo i piedi, i capelli, o il pancione. Sì, c'erano anche donne incinte. Jasmina all'inizio era aperta, disponibile, convinta che sarebbe uscita presto. Poi invece non è stata rilasciata e il suo umore è cambiato». Il film

tocca marginalmente il dramma della condizione carceraria e il tema della colpa. Il tono è neutro, non dà giudizi. «Non ho edulcorato la situazione, queste donne non sono vittime ma persone che hanno commesso reati. Ho solo voluto raccontare cosa vuol dire essere madre ed essere un bambino in carcere e l'ho mostrato at-

traverso le piccole cose».

Dentro un luogo di detenzione, i bimbi sono un elemento vitale, un catalizzatore affettivo: «Nell'ora d'aria, tutte le detenute cercano un contatto fisico con loro. È commovente». Con inquadrature ravvicinate, immagini di grande delicatezza e tocchi di poesia (i fratellini che si addor-

mentano per mano, i kiwi appoggiati sui supporti di ferro tra le sbarre della cella), il film racconta la "normalità" di chi vive in regime di reclusione: «Sono rimasta impressionata da come le persone sviluppano forme di resilienza, di adattamento. E comunque riescano a ricreare una loro quotidianità. È molto umano». Emerge il ritratto di una comunità di donne, nei loro gesti più comuni. Potrebbe trovarsi ovunque.

Alla fine tutto ruota attorno a una domanda: qual è il bene del bambino? «Nessuno ha una risposta, se non a livello legislativo —

“Nell'ora d'aria, tutte cercano un contatto fisico con i figli: umano ed emozionante”

conclude Schillaci — Per bambini così piccoli è importante stare con la mamma anche in quelle condizioni». La regista sta ora girando un corto finanziato dal Ministero, titolo provvisorio "Ghetto PSA, Puro sangue africano": «Il protagonista è un ragazzo immigrato di Barriera di Milano che si è integrato usando il rap e fa l'educatore in un centro per richiedenti asilo».